

Meloni, Piero (1988) *Ultimi studi sul Nord Africa e sulla Sardegna in età romana*. In: *L'Africa romana: atti del 5. Convegno di studio*, 11-13 dicembre 1987, Sassari (Italia). Sassari, Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Storia. p. 475-478. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 9).

<http://eprints.uniss.it/3696/>

L'Africa romana

Atti del V convegno di studio
Sassari, 11-13 dicembre 1987

a cura di Attilio Mastino

Dipartimento di Storia - Università degli Studi di Sassari

Piero Meloni

Ultimi studi sul Nord Africa e sulla Sardegna in età romana

1. Ho accolto con piacere l'invito a presentare il volume contenente le relazioni che sono state tenute nelle giornate del IV Convegno su «L'Africa Romana» del 1986 e, con questo, il volume contenente le relazioni degli scavi condotti nel 1979-80 nell'area della necropoli meridionale di Porto Torres, *Turris Libisonis*, a non molta distanza dalla basilica di S. Gavino. È questa, anzitutto, l'occasione per ricordare il momento felice che attraversano, qui a Sassari, gli studi di storia e di archeologia per merito soprattutto di due istituzioni: il Dipartimento di Storia dell'Università ed in particolar la Cattedra di Storia Romana che il prof. Attilio Mastino tiene con grande prestigio organizzando, fra l'altro, queste proficue ed utilissime Giornate di Studio; la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro ben nota per la liberalità nel porre a disposizione degli studiosi i risultati degli scavi che essa conduce con particolare alacrità: ricorderò, solo sulla base della mia esperienza diretta, la Soprintendente dott. Fulvia Lo Schiavo e l'Ispettrice dott. Antonietta Boninu.

2. Comincerò con l'esame degli Atti del IV Convegno. Per comodità di tempo sarebbe preferibile riunire per argomenti le diverse relazioni, ma la loro grande varietà ed il diverso grado di approfondimento renderebbero estremamente arduo questo compito. È preferibile, pertanto, riferirne secondo l'ordine di pubblicazione negli Atti.

René Rebuffat ha studiato l'impianto militare romano nella Mauretania Tingitana facendo il punto dopo un ventennio di ricerche. Ne risulta il quadro di una intensa militarizzazione della regione disseminata di guarnigioni e di campi militari. Patrick Barrau riferisce sull'*officium* del vicario d'Africa sulla base di dati soprattutto giuridici, mettendo in rilievo il margine di iniziative sempre più ampio che questo istituto andò a mano a mano assumendo. Giorgio Bejor analizza la documentazione epigrafica di complessi statuari nell'Africa romana, annotando la grande vitalità monumentale dei più importanti centri abitati. Michele Cataudella studia la società ed il diritto

* [Si pubblica solo una breve sintesi del lungo e articolato intervento pronunciato da P. Meloni nel corso del V Convegno su «L'Africa Romana» (Sassari, 12 dicembre 1987). A.M.]

nell'Africa romana, soprattutto sotto l'aspetto della concessione del *ius italicum* e le conseguenti posizioni del *dominus* e del *possessor* nel godimento della terre. Jehan Desanges dimostra che la *Cirta* ricordata dal *Bellum Iugurthinum* non è la *Cirta Nova Sicca*, oggi Le Kef.

Paolo Desideri esamina l'epigrafe del mietitore di *Mactaris* del III secolo d.C. con l'elogio in essa contenuto della vita dei campi. M'Hamed Fantar esamina due nuovi documenti musivi relativi al mito di Marsia: quello di Dougga e quello di Kélibia. Paul-Albert Février sotto il suggestivo titolo di 'Parole e Silenzi' indaga sulla frequenza della collocazione di statue nei fori delle città africane e ne deduce momenti diversi di vita economica e sociale. Maria Floriani Squarciarapino studia i riflessi di vita locale nei mosaici africani soprattutto quelli ove appare la figura del cavallo. Marcello Gaggiotti prende in esame l'importazione di marmo numidico a Roma in epoca tardo-repubblicana. Clara Gebbia studia il mercato dei *pueri*, venduti come schiavi, alla luce delle lettere di S. Agostino rinvenute di recente. Tadeusz Kotula riferisce sulla rivolta del *famosissimus dux Maurorum Faraxen*, nella seconda metà del III secolo d.C..

A Yann Le Bohec si deve una relazione sulla posizione dei *discentes* nella legione III Augusta che egli preferisce considerare come istruttori con una precisa posizione gerarchica. Vito Antonio Sirago indaga sui contadini liberi nell'impero romano mettendo in rilievo come il fenomeno assuma, in Africa, proporzioni maggiori che altrove. La relazione di Domenico Vera studia l'enfiteusi, il colonato e le trasformazioni agrarie nell'Africa proconsolare del tardo impero, chiarendo gli aspetti giuridici del rapporto fra coloni e conduttori spesso mediato dall'autorità imperiale. Lidiano Bacchielli indaga sul testamento di C. Cornelio Egriliano e l'arco di Caracalla a Tebessa, eretto per sua disposizione testamentaria. Iohannes Irmscher esamina la storia dell'VIII volume del *C.I.L.*, la genesi, la struttura, i collaboratori. Jerzy Kolendo studia l'iscrizione *I.L.Alg. I, 3715* sotto il profilo degli errori che talvolta compiono inesperti lapicidi. Infine Attilio Mastino, che già aveva studiato i nuovi apporti epigrafici in Tunisia ed in Algeria aggiornando i dati successivi al 1973, completa l'esame estendendolo al Marocco. È una ricerca ampia, articolata, soddisfacente dalla quale non si potrà prescindere.

Come si vede, le relazioni sono del più grande interesse ed offrono lo spunto per alcune considerazioni, brevissime, dato il poco tempo a disposizione. Anzitutto vengono accresciute le nostre conoscenze relative al periodo imperiale in Sardegna. Come è noto, la situazione nelle province dell'Africa nord-occidentale presenta numerosi punti di contatto e interrelazioni con quella della nostra isola, e questo fin dal periodo fenicio-punico. In particolare, condizioni economiche, giuridiche e sociali possono ormai essere studiate in un'ottica unitaria e le relazioni di questi Convegni sull'Africa Romana costituiscono al tempo stesso un suggerimento ed una riprova. Non

solo, ma le relazioni stesse evidenziano alcuni problemi non ancora risolti nel campo della storia sociale della Sardegna imperiale. È esatta, nella nostra iscrizione delle campagne di Sorso, la soluzione *com(mune) villa(ticorum)* e quale ne è il senso? Che valore dare al termine *regionarius* che appare in una iscrizione rinvenuta negli scavi del tempio di Antas? Quale è l'esatta interpretazione della costituzione di Costantino, forse del 325, Cod. Theod. II, 25, 1 riguardante i *fundi patrimoniales enfyteucarii* che vengono *per diversos dominos distribuiti*? si tratta della divisione dei fondi del patrimonio imperiale e dell'assegnazione a diversi possessori o di qualcos'altro?

3. Il secondo lavoro che viene presentato a questo Congresso è, come si è detto, un Quaderno curato dalla Soprintendenza ai Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro dal titolo «*Turris Libisonis*». *La necropoli meridionale di S. Gavino. Intervento di scavo 1979-1980*». Il volume è frutto della collaborazione di studiosi: Antonietta Boninu ci ha dato una interessante storia degli scavi; Rubens D'Oriano ha riferito su un edificio funerario; Carlo Tuveri ha steso una breve nota sui materiali edilizi; Silvio Panciera ha studiato un'iscrizione di grande interesse per la storia istituzionale di *Turris Libisonis*; Attilio Mastino ha preso in esame un'altra iscrizione con la *damnatio memoriae* di un imperatore, forse Commodo; Maria Chiara Satta ci ha dato lo stato della ricerca sulle tombe e l'area circostante; infine Francesco Guido ha preso in esame le undici monete (I-IV secolo d.C.) rinvenute durante gli scavi. Di particolare interesse, per il suo carattere di novità, l'edificio funerario studiato da Rubens D'Oriano, che ha solo pochi raffronti nel mondo romano. È di forma rettangolare, di 18 metri per 9, destinato a tombe singole su due piani come dimostrano le scanalature orizzontali a cm. 50 e 100 circa dal piede dei muri e gli incavi verticali ad intervalli di m. 1,80 c. Un muro distingue un ambiente (B) dal resto dell'area (A).

Nel piano terra dell'ambiente (B) sono state rinvenute undici sepolture, nove delle quali sono state esplorate e il relativo materiale raccolto; otto di esse sono conglobate in un getto di calce viva forse per operare una disinfezione. Il primo livello ha come copertura un piano di embrici ricoperto da uno spessore di malta. Su di esso si nota un secondo livello tombale con deposizioni multiple datato intorno alla metà del III secolo d.C. quando crollò la copertura del vano A. Difficile la lettura in chiave «sociale» del monumento: era forse destinato a un collegio funeraticio o a defunti seguaci di culti orientali, o infine a privati di diversa estrazione sociale, come mostra la diversa qualità delle tombe?

L'iscrizione di *M. Allius Celer*, studiata dal Panciera offre spunti meritevoli di approfondimenti. Un frammento di questa iscrizione era stato già pubblicato da Giovanna Sotgiu in *I.L. Sard.* I 342 e riedito da Attilio Mastino in A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis colonia Iulia*,

Sassari, 1984, p. 102 nr. 16 e tav. XVI il quale alla linea 1 leggendo *M. Allifo ---*] correggeva giustamente il primo editore che, invece, leggeva *Malli[---]*.

La ricomposizione dell'iscrizione — per altro non ancora completa — ci consente di identificare il *cursus honorum* di un magistrato di *Turris*: il sevirato, il decemvirato, l'edilità, il duovirato, il duovirato quinquennale; seguono tre cariche sacerdotali: l'augurato e due flaminati. Due elementi da rilevare: nell'iscrizione, sempre di *Turris*, *I.L. Sard.* I 243 la Sotgiu leggeva *VI vir(o) A[ug(ustali)]* mentre va letto *VI vir(o) X [vir(o)]*; si ha così una nuova attestazione del decemvirato municipale per altro molto raro. In secondo luogo per l'abbreviazione *q.a.* (*C.I.L.* X 7954 e *I.L. Sard.* I 242) che si intendeva come *q(uaestor) a(erarii)* o *q(uaestor) a(limentorum)*, Panciera propone lo scioglimento *q(uinque) a(nnalis)* poiché trattasi di carica sempre connessa col duovirato.

Concluderò ricordando il commento ampio ed articolato di Attilio Mastino ad una iscrizione che riporta una *damnatio memoriae*; si tratta della dedica ad un imperatore romano della fine del II o dell'inizio del III secolo che l'autore, dopo aver accennato a numerose altre possibili soluzioni, identifica, se pure dubitativamente, con Commodo negli anni successivi al 180 per il titolo di *nobilissimus*. Interessante l'aspetto delle erasioni per *damnatio memoriae* in Sardegna, scarse, se si escludono quelle che appaiono nei miliari.